

Tappa 20

Rifugio Asqua (850 m.) - Moggiona (698 m.) - Camaldoli (818 m.) - Badia Prataglia (840 m.)

15,5 km - dislivello in salita: 690 m. – dislivello in discesa: 620 m.

Successione sentieri e strade: strada rifugio Asqua - CAI 92 - SP 67 - CAI 72 - CAI 66

Per raggiungere Moggiona dal Rifugio Asqua si percorre a ritroso il breve tratto di strada che dal rifugio riporta al bivio con il CAI 72; qui prendiamo - a destra - il sentiero 92 che scende a Moggiona. Il sentiero sbocca su asfalto quasi alle porte del paese. Si prende a sinistra, poche centinaia di metri e si è nel centro di Moggiona. Qui è possibile visitare - in una struttura gestita dalla Pro Loco - la “Mostra Permanente sulla Guerra e la Resistenza nel Casentino”: pannelli, documenti, materiali e filmati raccontano la guerra e la Resistenza in Casentino.

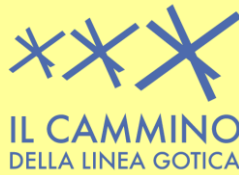
Anche Moggiona come altre località del Casentino fu teatro di un eccidio nazifascista: la sera del 7 settembre del '44 furono trucidate 18 persone, compresi anziani, donne e bambini.

Secondo la ricostruzione fatta dagli ufficiali inglesi che giunsero in paese a fine settembre, pare che alle origini di questa efferatezza non vi siano motivi militari, ma solo la necessità di coprire uno dei tanti crimini di guerra compiuti ai danni dei civili. Questa, in sintesi la ricostruzione: il 26 agosto una compagnia di tedeschi, al comando di un tenente e un sergente, arriva a Moggiona per far sfollare gli abitanti. Dopo essere state radunate in chiesa, diverse persone vengono avviate verso Badia Prataglia. Alcuni però riescono a sfuggire, mentre ad altri viene concesso di rimanere nel paese, per svolgere mansioni utili agli occupanti. Durante il rastrellamento, il tenente e il sergente prelevano alcune giovani donne, che mandano in casa di una delle famiglie rimaste. Nei giorni successivi, ubriachi, tornano più volte per violentarle. Si giunge così alla sera del 7 settembre; i due graduati entrano in casa e ordinano alle ragazze di avviarsi verso Poppi. Poi si siedono a mangiare, e al termine si alzano ed aprono il fuoco, uccidendo i presenti (5 persone). Si spostano quindi in una casa vicina, dove pure sono presenti delle persone: le radunano e sparano. Altri 11 morti. Fatto questo, raggiungono le ragazze per strada ed aprono il fuoco, uccidendone 2 (le altre riescono a scappare, favorite dall'oscurità).

Terminata la visita, da Moggiona si raggiunge Camaldoli percorrendo la SP 67 (sono circa 5 km).

Lungo questo tratto va segnalata la possibilità di effettuare: a) una breve deviazione per vedere i resti delle fortificazioni sul crinale del Monte Corniolo; b) una deviazione più lunga per vedere la parte bassa del “sentiero dei tedeschi” (non percorsa il giorno precedente, allorché si è lasciato tale sentiero per dirigersi al rifugio Asqua).

Cominciamo dalla prima. Da Moggiona, procedendo lungo la SP67 dopo 3 km si incontra il valico del Montanino; qui giunti anziché proseguire per Camaldoli, si svolta a destra sulla strada per Lierna. Fatti poco meno di 100 metri, sulla sinistra si intercetta uno slargo, una sorta di abbozzato che poi diventa sentierino sul crinale: incamminandosi ci si imbatte subito nella prima postazione, in un punto



in cui l'affaccio è sulla valle di Soci. Appena 10 metri oltre, ed ecco una seconda grossa buca. Poi, proseguendo ancora 200 metri lungo il crinale, si individuano altri resti di postazioni (sebbene non segnalati, sono tutti evidenti).

Il crinale del Corniolo - che separa Moggiona da Camaldoli - era importante per la difesa tedesca, dato che consentiva di tenere sotto tiro ad est la strada che porta al Passo dei Mandrioli, e ad ovest quella che sale da Poppi a Moggiona e Camaldoli. La tipologia dei resti che vi troviamo è, per lo più, quella della postazione per artiglieria: nelle grosse buche (circondate da palizzate) era collocati cannoni di medio calibro, che quando erano "a riposo" restavano coperti da una sorta di solaio fatto di assi di legno, terra e rami, così da essere invisibili all'intercettazione degli aerei alleati. Al momento dell'uso, invece, i cannoni venivano scoperti ed "affacciati" sulla valle nelle giuste posizioni di tiro (da notare, ai lati delle postazioni, anche tracce di camminamenti e trincee).

Passiamo alla seconda. Tornati sulla SP67, dopo 500 metri dal valico del Montanino ci attende un incrocio: si prende a sinistra, in salita (indicazioni per il Rifugio Asqua). Fatti 200 metri però si lascia l'asfalto per andare a sinistra, sulla sterrata che conduce al rifugio. La percorriamo per poco meno di 1 km, fino ad imbatterci nel pannello che ci avvia sul "Sentiero della Linea Gotica", il percorso ad anello di cui si è detto nella descrizione della tappa precedente. Va precisato che se si sceglie tale deviazione, una volta giunti al bivio di sentieri nei pressi di Poggio Muschioso (ovvero dopo aver percorso la metà dell'anello), per raggiungere Camaldoli conviene tenere la destra ed andare verso Casotto Secchieta (a sinistra ci si dirigerebbe di nuovo verso il Rifugio Asqua). Siamo ora sul sentiero CAI 72 che non dobbiamo più lasciare; circa 2 km di cammino e si è a Camaldoli.

Concluso il discorso delle possibili deviazioni e giunti a Camaldoli, si prosegue prendendo il sentiero CAI 72 (a monte del monastero). Attraversato il fosso Camaldoli (ponte), in prossimità dei bagni una tabella indica il "Rifugio Cotozzo": qui inizia l'ascesa. Dopo un'ora si raggiunge il rifugio (piccola costruzione con focolare). Altri 20 minuti e si è a Poggio Brogli. Poco dopo un bivio: si prende a destra (segnali). Ora ci attende un tratto di falsopiano con brevi salite e discese. 15 minuti dopo aver lasciato Poggio Brogli un ruscello: lo si supera facendo attenzione a individuare il segnale bianco-rosso oltre il fosso, su un tronco (a destra). Adesso bisogna cercare con un po' di pazienza i segni successivi, non sempre ben visibili per via delle felci.

Ancora 15 minuti e si incrocia il CAI 66: si svolta a sinistra, e ci si trova subito a un bivio: si prende il sentiero a destra. Dopo 50 metri altre tabelle: si prende a destra, per Badia Prataglia. Andando avanti il sentiero può essere, a tratti, ancora nascosto: alcuni dei segnali sono su paletti non ben visibili quando le felci sono alte. A tre ore dalla partenza, si incontrano le indicazioni per Camaldoli ed i Fangacci (manca quella per Badia): si volta a destra e - dopo un quarto d'ora - eccoci in località Casanova, nei pressi dell'omonimo rifugio-albergo. Si può proseguire per sterrata o, meglio, subito dopo l'edificio si può svoltare a sinistra per una mulattiera in ripida discesa che porta di nuovo sulla sterrata e poi sulla provinciale. Dopo 3 ore e mezzo dalla partenza siamo a Badia Prataglia (840 m.), noto luogo di villeggiatura all'interno del Parco. Qui si trova anche una suggestiva abbazia del XI secolo.

Alcuni suggerimenti per mangiare e dormire a Badia Prataglia:

Hotel Bosco verde Via Nazionale, 8/10 0575.559017

Albergo-ristorante La Foresta Via Nazionale, 13 0575 559009

Rifugio Casanova Via Casanova, 3 366.5849069